Venerdì 2 febbraio 1906

ABBONAMENTO
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno, Anno. . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre. . . . . » 4
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Un num. separato Cent. CINQUE - Arretr. DIECI.

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese» CATTANEO.

Udine - Anno XI - N. 30

INSERZIONI
In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti per ogni linea. . . . Cent. [illegible]
In Cronaca. . . . . » [illegible]
In quarta pagina. . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Uffici di Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura, N. 6

Il Ministero battuto per 33 voti

DALLA CAPITALE

Camera dei deputati

Seduta del 1 febbraio
presidenza del presidente Marcora

L'aula è straordinariamente affollata. Fra l'attenzione vivissima della Camera si alza a parlare

Fortis

Comincia a polemizzare con l'on. Barzilai, ma dalla Camera salgono rumori altissimi, tanto che è costretto ad interrompere il suo discorso. Riprende affermando che nel ricomporre il gabinetto l'oratore fu guidato dal concetto di rimanere fedele alla maggioranza che aveva sorretti i precedenti, compresi i ministeri Zanardelli e Giolitti che pure contenevano un numero maggiore di uomini di destra.

Questo ministero, afferma l'on. Fortis, è tutto di un pezzo e tutto di un colore *(rumori)* e vedrà se maggiore omogeneità presenteranno i futuri.

Continua sostenendo che l'onor. Malvezzi non è clericale.

La Camera rumoreggia e ride. Del resto un uomo in quindici o venti anni può anche mutare le sue idee *(risate clamorose)*.

Dichiara che il giorno in cui sorgesse il pericolo clericale, il Governo saprebbe difenderne lo Stato: ma egli non ravvisa tale pericolo nell'entrata dei clericali nella vita politica del paese. Ciò non servirebbe che a rafforzare le istituzioni, estendendone la base.

L'on. Fortis proseguendo dice che non può a lui rivolgersi accusa di non essere liberale e democratico.

Conclude facendo voti che gli avversari portino nel Governo della cosa pubblica maggiore preparazione, maggiore attività di quella dimostrata finora, ma certo essi non vi porteranno nè maggiore patriottismo, nè maggiore sentimento del dovere.

La fine del discorso è accolta dagli applausi degli amici del Ministero, dai rumori e i commenti dell'Opposizione.

Guerci

parla in favore del ministero fra i continui rumori della Camera.

Sonnino

pronuncia, ascoltatissimo un lungo discorso-programma. Si diffonde sull'inazione dei governanti che da cinque anni si sono succeduti al governo, annunciando grandiose riforme, senza darsi pensiero di metterle in atto.

Dice che il paese si fa sempre più scettico sulla sincerità degli istituti parlamentari: e senza sincerità di opera come di parola non vi è infatti serietà di reggimento libero.

Parla dell'imperiosa necessità di riforme. Riformare la scuola, l'esercito, armonizzare tutti gli ordinamenti alle nuove esigenze sociali, riordinare servizi pubblici ecco quello che urge di fare. Ebbene, l'attuazione di una tale politica di riforme implica omogeneità nella composizione del governo e della sua maggioranza. Conclude affermando che la Camera col suo voto ha da scegliere tra la continuazione di una politica di opportunismo sterile e contraddittorio e l'inizio di una azione ordinata e continua di riforme pratiche inspirate ad un largo sentimento moderno di equità e di solidarietà sociale. *(Vivissime approvazioni, applausi, commenti.)*

Giolitti

L'oratore afferma che intende rispondere agli on. Turati, Ferri e Sonnino che le organizzazioni di libertà dei lavoratori italiani italiani sono originate dalla sua politica di libertà *(vivissimi applausi)* che i maggiori salari *(vivissime interruzioni)* delle classi proletarie sono frutto di quel regime, e che egli stesso si adoperò per migliorare le sorti dei ferrovieri *(vivissimi applausi, rumori, altissime interruz.)*

L'oratore quando può riprendere il discorso, ricorda la riforma daziaria, i provvedimenti per la pubblica igiene; la riforma carceraria, gli otto milioni dati per la diffusione dell'insegnamento elementare: sola via per giungere al suffragio universale *(rumori ed applausi)*, fin da allora assunti solennemente per la Calabria, la legge per Napoli.

L'on. Giolitti chiude il suo discorso deplorando il violento attacco contro il Ministero, il giorno stesso in cui si presenta, senza neppur volerne udire i proponimenti, senza volerlo attendere alla prova dei fatti *(animazione, commenti: gli amici si congratulano con l'oratore.)*

Sacchi

parla per fare una dichiarazione di voto. Non è il momento di enunciare programmi: egli voterà contro il Gabinetto. Comprende che un Ministero di colore non è più possibile di fronte alle nuove questioni dell'ora presente; ricorda che il partito radicale non ebbe mai paura della libertà, anche quando di fronte all'avanzarsi del proletariato, la vecchia Sinistra si rifugiava nel trasformismo: furono i radicali a non temere l'alleanza coi repubblicani e socialisti, quando era necessario.

La libertà non corre più pericolo, perchè affidata alla difesa del popolo cosciente. Ma occorre ridestare e secondare le energie nazionali, e a questo proposito l'oratore e i suoi amici *non hanno potuto seguire l'opera del Governo perchè furono e sono contrari* alle non ponderate spese militari, perchè invano hanno reclamato la riforma tributaria, perchè vogliono che lo Stato sia rigorosamente laico e mantenga la gloriosa tradizione dello scioglimento delle corporazioni religiose, non permettendo la ricostituzione della manomorta ecclesiastica ed instaurando la scuola laica. *(Vive approvazioni).*

Nella politica interna vuole che cessino le compromissioni coi partiti locali accennando alle recenti elezioni amministrative di Torino, e vuole instaurato nelle amministrazioni provinciali e comunali un regime di vera e imparziale giustizia amministrativa *(approvazioni)*. Da un periodo di inerzia governativa è tempo ormai di passare ad un periodo di feconda attività e il ministero che farà ridestare le energie nazionali avrà reso, qualunque esso sia, un grande servizio alla patria *(applausi all'Estrema Sinistra)*.

Villa

pronuncia un discorso contro il ministero.

Gianturco

è anche lui contro il Ministero.

Il suo discorso è vivamente interrotto là dove sostiene che l'Italia non deve impegnarsi in una lotta religiosa come la Francia

L'appello nominale

Il *Presidente* indice quindi la votazione nominale sull'ordine del giorno Fiamberti: «La Camera approva le dichiarazioni del Governo e passa all'ordine del giorno».

La sconfitta del ministero

Ecco il risultato della votazione:
Hanno risposto **sì 188**
Hanno risposto **no 224**
Astenuti 1.

La Camera respinge l'ordine del giorno Fiamberti con 33 voti di maggioranza *(vivi e prolungati applausi)*.

Votarono in favore del Ministero l'on. Solimbergo l'on. Valle e l'on. Odorico.

Atti del Partito

La *direzione del Partito è convocata* in Roma per il 3 febbraio c. m. ore 2 e mezza pomeridiane per deliberare sul seguente

ordine del giorno

1 Comunicazione della Commissione Esecutiva.

2. Provvedimenti d'ordine interno.

3. Deliberazioni sui voti, le denuncie e le proteste delle Associazioni iscritte al Partito, circa la condotta di alcuni deputati radicali nell'ultimo voto politico e cooperazione e partecipazione di altri al nuovo ministero Fortis.

4. Proposta di creazione di una Biblioteca popolare di partito a scopo di propaganda.

Contro gli immemori e i transfughi

L'Associazione radicale di Savona ha votato il seguente ordine del giorno:

«L'Associazione Radicale savonese:

deplora che la fiera tradizione di rettitudine politica, sulla quale Felice Cavallotti instaurò la democrazia radicale sia stata calpestata da pochi che se ne dissero seguaci antichi o nuovi;

biasima la condotta dei parlamentari di parte radicale che tentarono prima di sostenere con un voto di fiducia un ministero negante a sè ed al paese le virtù e l'azione democratica, poi diedero ad esso e nella sua incarnazione meno italiana il loro nome e la loro cooperazione;

rivolge alla Direzione del Partito solenne protesta e ferma istanza, perchè le colpe e gli errori dei radicali immemori e transfughi siano colpiti con dignitosa fermezza».

Cronaca Provinciale

Pasian Schiavonesco

Tumultuosa seduta al Consiglio comunale

1. — Ieri si è riunito il Consiglio Comunale.

Diversi sono gli oggetti da discutersi, ma fin da principio si nota che l'ambiente è saturo di elettricità.

Presiede il sig. Leonardo Pontoni essendo dimissionario dalla carica di Sindaco il cav. Luigi Venier Romano.

Molto pubblico assiste alla seduta, vi sono anche tre preti, e si capisce che sta loro molto a cuore il vedere come si svolge la discussione.

Viene anzitutto ricordato all'ex sindaco, presente, come il consigliere Pellizzari *lo abbia accusato di negligenza nell'adempimento dei doveri sindacali*; ed allora il cav. Luigi Venier-Romano dichiara *solennemente* che egli trovò il Comune in condizioni disastrose, deplorevoli, mentre oggi il bilancio presenta 16 000 lire di eccedenza attiva.

Un'osservazione — fra parentesi — vogliamo fare: chi può garantire che la *cifra di 16,000 lire esposta* dal Sindaco come civanzo attivo delle finanze del Comune sia esatta?

Se da quattro anni mancano i conti consuntivi? Conti dei quali i revisori nominati non hanno ancor potuto fare esame?

A questo punto, un consigliere ricorda che un dimissionario della Giunta è il sig. *Bonifacio Del Giudice* e gli si chiede se intende riaccettare questa carica.

Il Del Giudice risponde negativamente, aggiungendo di non voler far parte di *un simile drappello!*

Ed allora si alza il consigliere Giuseppe Romano il quale chiede al Del Giudice cosa intende di dire colla parola *drappello*.

Il cav. Romano Luigi Venier scatta e *risponde all'interpellante* che non solo vi è *un drappello* nel Comune, ma completa *anarchia!*

Quest'uscita provoca rumori e commenti nell'assemblea, ma il consigliere Giuseppe Romano, giustamente osserva al cav. Romano Venier che è strano, meraviglioso, ch'egli faccia parte di una combriccola di anarchici!

E l'ex. Sindaco non risponde, tace senza tentare alcuna difesa, e la seduta continua votando gli altri oggetti così... come avrebbero potuto farlo i ragazzi di quindici anni, perchè molti consiglieri sono usciti dall'aula.

Ed *ora una nuova domanda*; perchè il cav. Romano-Venier non è più calmo? Perchè non discute serenamente le varie questioni?

Se questi sono i suoi sistemi... assolutamente non si potrà mai ragionare, mentre la rappresentanza comunale ha bisogno e più che tutto ha il diritto di discutere gl'interessi vitali del paese.

Questi sistemi dipendono forse dalla nomina dell'egregio segretario Sebastiano Zannier, avvenuta *per volontà* del Consiglio e contro i pareri della Giunta e del sindaco dimissionario?

Dobbiamo dire di sì, poichè le due recenti sedute del Consiglio furono condotte in modo da cercare di far sfigurare il nuovo segretario comunale!

Ma egli è regolarmente insediato — o signori contraddittori — e poichè si tratta di un bravissimo funzionario, sapremo farlo rispettare malgrado i vostri sistemi.

Questo ve lo diciamo forte, senza timori di nessun genere.

Ed ancora una domanda: sembra al cav Luigi Venier Romano, che copre la carica di *Consigliere Provinciale*, che sarebbe possibile in seno a quell'alto *consesso*, una discussione diretta nel modo che fu diretta ieri a Pasian Schiavonesco?

Procuri dunque di essere più calmo, più civile in seguito; consideri che i consiglieri democratici tennero *sempre* un contegno prudente e serio e non si lasciarono andare ad espressioni che ci vergogniamo di ripetere, perchè abbiamo troppo *rispetto* e del pubblico e dell'intero paese.

Pasian Schiavonesco — o signori — ha bisogno non di ciancie ma di una amministrazione retta ed onesta la quale curi le sorti del paese.

— Cav. Romano — Venier — è forse un merito avere nella cassa del Comune 16 000 lire ferme (dato che esse ci siano) mentre tanti *lavori* e tante opere urgono nell'interesse generale del paese?

E' questa la *finanza illuminata* di chi deve reggere le nostre sorti?

La discussione deve essere franca, aperta e leale e perciò noi la invitiamo a contraddire le nostre chiare, sincere e sopratutto giuste osservazioni

Tricesimo

Società Operaia

1 — Ieri sera tenne seduta il Consiglio della Società operaia di M. S. Erano presenti dieci consiglieri.

Il Presidente sig. Giovanni Sbuelz diede lettura *del bilancio della gestione* finanziaria del decorso anno 1905 di cui esponi gli estremi: entrata per contribuzioni dei soci, elargizioni in morte ed interessi del capitale fruttifero lire 2985.40.

Uscita per sussidi ai soci ammalati, per mantenimento della scuola di disegno, spese di amministrazione e straordinarie lire 2513.18.

Utile netto della gestione lire 472 22. Tale *civanzo presentasi* alquanto meschino confrontandolo con quello degli anni decorsi e ciò causa la diminuzione di alcuni proventi e l'aumento delle spese, specie straordinarie.

Il capitale sociale al 31 dicembre passato figura nella lusinghiera somma di lire 16864 72 ed il numero dei soci ascende a 298.

Il *bilancio della sezione Filarmonica*, gestita a parte, presenta un attivo di lire 1691.92 ed un passivo di 1603 35 lire con una rimanenza attiva di lire 88 57.

Il Consiglio approva il bilancio, facendo voti che per l'avvenire la somma delle spese straordinarie vada a diminuire.

Si procede poscia al sorteggio del terzo dei consiglieri da rinnovarsi a *norma dello statuto. Escono dall'urna* i nomi dei signori: Steccati Giuseppe, Masotti nob. Giovanni, De Agostini Gio. Batta, Masutti Angelo, e Dri Gio. Batta.

Per l'approvazione del resoconto e per la nomina dei cinque consiglieri uscenti, l'assemblea è convocata il giorno 4 marzo p. v.

Si approva pure di dare il solito *veglione di beneficenza nel teatro Angeli*, la sera del 15 febbraio corr.; all'uopo venne nominato un Comitato di egregie persone, le quali non v'ha dubbio, sapranno far le cose per bene assicurando alla società un buon incasso.

Il Consiglio infine accorda un sussidio straordinario ad un socio ammalato, accoglie la domanda di ammissione di due nuovi *soci effettivi* e prende atto di alcune comunicazioni del Presidente sig. Giovanni Sbuelz. Al quale, da queste colonne, giunga un meritato plauso per l'opera infaticabile ed illuminata ch'egli presta da un ventennio a vantaggio di questo fiorente sodalizio.

Tarcento

Un suicidio.

1 — L'altra notte nella propria camera si suicidava usando una doppietta e sparandosi sotto il mento, certo Treppo Pietro detto Mili di Sedilis.

Non si conoscono i motivi che indussero il disgraziato al tremendo passo. Aveva 38 anni.

Cavallo che scappa.

Nel *pomeriggio d'oggi*, un cavallo lasciato forse incustodito nei pressi della stazione, prendeva la fuga attraverso il paese con gran pericolo di chi passava in quel momento per la via. Buon per tutti che inciampando in un carretto condotto da una donna ebbe a cadere lasciando fortunatamente incolume la povera donna e risparmiando *altri* guai.

Sacile

Le guardie municipali

1 — Oggi uscirono per la prima volta le *nostre guardie municipali* nominate in seguito all'organico deliberato di recente dal Consiglio comunale.

Nella cittadinanza incontrò piena soddisfazione la nuova uniforme confezionata dalla sartoria municipale del sig. Basso Vittorio di qui.

Tutti si ripromettono che il servizio di polizia urbana, fin qui tenuto trascurato, abbia a procedere *lodevolmente*, del che ci dà largo affidamento il capo guardia sig. Paolo Simeoni e le guardie Marchetti e Bassan.

Alla prima solennità avremmo occasione di ammirare l'uniforme di parata che ci si assicura anche questa riuscitissima.

Il trasferimento del distretto

Siamo informati che il *sindaco* di Pordenone si è recato a Udine dal colonnello del distretto militare con una istanza di qualche migliaio di firme di Pordenone e comuni limitrofi, per ottenere che il 30.o distretto militare di Udine venga trasferito a *Pordenone* anzichè a Sacile

Come era da prevedersi la pratica riuscì infruttuosa.

Vedi Cronaca Provinciale in 2. pagina

La prima scuola pratica Agraria Femminile

Già abbiamo occasione di segnalare l'iniziativa della prof. Aurelia Josz che col concorso di un benemerito Comitato milanese, modestamente, a guisa di esperimento, aprì alla vita — nella *borgata di Niguarda — la prima scuola* pratica agraria femminile italiana.

Quell'anima, tutta pensiero e tutta sentimento, che è Ada Negri, ne fece l'elogio solenne in un suo mirabile articolo, in cui erano messe in rilievo l'utilità e l'importanza della nuova scuola. E nella decorosa estate, compiutosi il primo esperimento, corsero lusinghiere notizie circa il risultato ottenuto, il quale fu soddisfacente sotto ogni rapporto.

L'attenzione di quanti — Istituti e cittadini — osservano ed amano le opere buone, intese a favorire lo sviluppo del benessere agricolo, si volse presto a Niguarda; come a culla di un'idea — in corso d'attuazione — promettente alla terra larga messe di nuovi benefici. E fu in tal modo che il Ministro d'Agricoltura, *d'accordo con la Società Umanitaria*, volle incaricare la prof. Josz di *recarsi* a studiare all'estero — in particolar modo nel Belgio — l'organismo di quelle fiorentissime «Ecoles Menagères Agricoles» perchè l'esempio di quella Istituzione possa, poi, servire di guida a bene indirizzare i primi passi della Scuola Pratica Agraria Femminile in Italia.

Orbene, la prof. Josz, ha, intanto, compiuta felicemente la sua missione, la quale, fra il soggiorno nella Svizzera, nel Belgio e in Inghilterra, durò quasi due mesi. Di ritorno da quel viaggio, ella ne ha già scritta un'ampia relazione ricca di dati preziosi.

Recentemente il Comitato della Scuola, tenne la sua assemblea annuale e la prof. Josz riferendo delle vicende del primo anno di vita della scuola e parlando delle sue allieve, informò come ne abbia avuto una quarantina. Di queste, una parte frequentò il corso domenicale, le altre frequentarono il corso bisettimanale, con assiduità e profitto, che valsero ad accrescere in lei la fede nell'avvenire dell'Istituzione. Ma, trattandosi di una prima prova, ella ha voluto essere rigorosa con sè stessa, e con le alunne, cosicchè, venuto il momento degli esami, ne fece dichiarare idonee alla promozione non più della metà. Le altre ripetono, ed essendo quasi tutte contadinelle di Niguarda, lo fanno volentieri, convinte che per esse, sarà tanto di guadagnato il poter ripetere quelle lezioni.

Quanto all'indirizzo ed ai criteri didattici sin qui adottati, è emerso che essi hanno bene corrisposto allo scopo di praticità che si voleva raggiungere; ma i risultati conseguiti contribuirono pure ad additare i provvedimenti necessari per conferire alla giovane iniziativa stabilità di vita e prosperità.

E' chiaro che per raggiungere questo fine non sono sufficienti i due soli corsi: bisettimanale e domenicale, attuati l'anno passato. E' facile riconoscere la necessità di intensificare le lezioni; di allargare il programma *didattico*, nonchè di dare maggior sviluppo all'applicazione pratica.

La Presidenza ha da parecchio tempo iniziate trattative presso vari Istituti locali, di Credito e di Beneficenza, dirette alla costituzione di un Consorzio autonomo, a cui affidare, in seguito, la gestione amministrativa della scuola.

Per il corrente anno scolastico si facevano sin d'allora previsioni buonissime circa la quantità e la qualità delle allieve. Fra le nuove aspiranti v'erano anche ragazze della città, munite di licenza Tecnica, o persino di quelle con diploma di maestra. Avviene, ora qui da noi, ciò che 15 o 20 anni fa avveniva nel Belgio ed in Inghilterra. La corrente verso questo nuovo orientamento d'istruzione viene formandosi e procede e s'allarga. *Occorre* prepararsi e farle spazio. E' evidente che non basteranno più gli scarsi mezzi, dei quali fu giocoforza accontentarsi sin qui. Alla Presidenza sono pervenute da diverse parti dell'Italia richieste d'ammissione; ma quasi tutte queste domande che vengono dal di fuori, hanno la richiesta di corsi speciali e del Convitto; di quei corsi speciali e di quel Convitto che per anco la *scuola di Niguarda non ha*. Di fronte a questo nuovo e, in verità, lusinghiero stato di cose è, dunque, d'uopo muoversi, attuare qualche coraggioso provvedimento, e, primo fra questi, la fondazione del Convitto, ritenuta, ormai, come una assoluta condizione di vita e di prosperità della istituzione.

Su questo argomento vi fu dibattito *animatissimo* e *proposte* in vario senso.

Prevalse l'opinione, che convenga incominciare con idee modeste, e quindi restare a Niguarda, utilizzare quella tenuta e quella casa, la quale, con poca spesa e in breve tempo, potrà essere convenientemente adattata e arredata.

Ora si tratta di concretare la immediata attuazione dei provvedimenti relativi: i lavori di adattamento nei locali di Niguarda; la provvista degli utensili, attrezzi e macchinari di prima necessità; il regolamento interno dell'istituendo Convitto; le opportune innovazioni da introdursi nel programma didattico; e tale compito fu affidato alle intelligenti cure della Presidenza.

Il programma didattico si compone a un dipresso, delle seguenti materie: Nozioni di coltura generale agraria, con particolare riguardo alla pollicoltura, bachicoltura, caseificio, apicoltura, ecc.; norme pel governo della casa (arti domestiche), fra cui quella della cucina. Vi sarà pure un corso d'igiene.

Anche il proposito di accentuare l'insegnamento della apicoltura ha la sua importanza, poichè una conveniente conoscenza di questa materia potrà dar origine ad una «piccola industria», agraria di qualche entità e quasi nuova per l'Italia. A convincersi di ciò, basti ricordare che, per il miele, l'Italia è tributaria dell'estero, per alcuni milioni, mentre — come è noto — la vicina Svizzera ne produce non solo quanto gliene richiede il consumo interno, ma n'esporta annualmente per oltre 5,000,000 di lire.

E' lecito pertanto un augurio a suo tempo espresso, con bella forza di pensiero da Aurelia Josz che chiudeva una sua relazione così: «....da questa terra lombarda ove ogni fiore di idealità e di progresso germoglia e grandeggia, possa Italia tutta prender l'esempio di questa nuova forza di previdente beneficenza; nella sua umiltà, la donna, rinnovellata, edificando la casa, contribuirà efficacemente alla grande opera della felicità e della prosperità nazionale».

Il giornalismo in Italia

Quanti e quali giornali si pubblicano in Italia, è interessante conoscerlo, e lo offre statistiche ce le offre l'«Annuario della Stampa Periodica d'Italia». Ecco il numero dei giornali distinti per il loro colore politico e in ordine decrescente a seconda del numero loro: Conservatori 395; Socialisti 260; Clericali 323; Democratici radicali 143; Repubblicani 31; Anarchici 9.

Oltre 2369 giornali scientifici, commerciali, agricoli, artistici, sportivi, umoristici, bollettini ecc., per cui in Italia si stampa la bellezza di 3330 giornali, dei quali 134 quotidiani.

Ritornando all'Italia, nella sola Roma si pubblicano ben circa 1885 fra giornali, riviste, annuari, bollettini ecc. Vengono poi subito Milano e Napoli.

«Contate i giornali di un popolo — diceva Laboulaye — voi avrete il suo grado nella scala della civiltà».

Cronache Provinciali

Osoppo

Teatro

1 — (*Vittorio*). Ieri sera avemmo la prima rappresentazione datasi dalla distinta compagnia Seracchioli che fu applaudita ripetutamente dal numeroso pubblico accorso.

Furono apprezzati in ispecial modo i coniugi Seracchioli ed il *signor* Piacentini.

Felicissima poi l'idea dell'impresa teatrale di fare quattro salti terminato lo spettacolo.

I nostri bravi Filarmonici, diretti dal sig. Lenuzza, suonarono scelti ballabili.

Il vivo desiderio della popolazione è che i signori Forgiarini, Trombetta e Marchetti, ci facciano gustare qualche altra rappresentazione.

Caleidoscopio

L'onomastico

Oggi 2 febbraio, S. Ninco.

Effemeride storica

La parrocchiale di Martignacco

2 febbraio 1569. — Alla base della terza colonna sinistra di chi entra trova l'iscrizione che ricorda la fondazione della chiesa parrocchiale di S. Maria Maggiore in Martignacco. Si è del 1504 ma la consacrazione avvenne il 2 febbraio 1569. Sembra *però* che la sua edificazione sia avvenuta sulle rovine di una chiesa preesistente, come scrive il Fulvio nella memoria «La parrocchia di Martignacco», p. 8.

Ancora intorno al disegno di legge sugli stipendi dei professori

La slavata-discorsa intorno al disegno di legge sullo stipendi dei professori, pubblicata ieri nel *Giornale di Udine*, in risposta a un mio articolo comparso pochi giorni fa sul *Paese*, appartiene a quel genere di pianti che, quantunque minaccino di allagare il mondo, pure non *riescono a commuovere nessuno*, sia per la loro stucchevole uniformità, sia per una buona dose di convenzionalismo.

Noi non vorremmo degnare di risposta l'anonimo articolista, che, non avendo il fegato di sostenere personalmente le sue idee, perde ogni diritto alla paternità delle medesime.

Ma siccome, così facendo, sarei tacciato di viltà da chi, abituato a *nascondersi*, non può apprezzare uno sdegnoso silenzio, mi vedo costretto, mio malgrado, a ritornare (me lo perdonino i lettori) sulla questione della pagnotta, tanto disprezzata eppur tanto necessaria!

Sappia dunque l'autore dell'articolo che, quando alla Camera si discuteva il disegno in questione, i resoconti dei giornali politici erano concordi nell'accusare un insolito sfollamento dell'aula e notavano che, a un certo punto della discussione, al banco del governo restò il solo Bianchi, perchè non poteva andarsene. Bell'interesse davvero!

Sappia secondariamente che non occorre avere «un particolare servizio di informazioni» per essere in grado di asserire che l'Ufficio centrale del Senato non fece buona accoglienza al *nostro progetto*; ce lo dice se non altro il diluvio di pianti e la tempesta di telegrammi, che si rovesciarono in questi giorni sul capo venerando di quei senatori che s'industriano a rabberciare alla meglio l'informe parto della *gran zucca vuota*.

Osserviamo ancora al nostro ignoto contraddittore che se gli insegnanti tutti hanno saputo dire al ministero che cosa volevano, all'ultimo momento la *maggioranza*, per salvare i propri interessi ha lasciato naufragare i pochi e timidi emendamenti in favore della minoranza.

Del resto riconosce anche lui che il progetto *non è perfettamente organico* *nè privo di mende*, ma è così ottimista quando non ci va della sua borsa, da credere che si possa migliorare in avvenire con tanta facilità e sollecitudine.

Quanto ai concorsi per l'assunzione in servizio posso affermare, senza tema di smentite, che *la regola ne fu fissata* soltanto nel 1901; per lo innanzi, checchè egli dica, il concorso era l'eccezione, l'appoggio la regola.

Ma dove va preso sul serio lo scrittore del *Giornale di Udine* si è sul conto in cui egli tiene la valorosa, per quanto disgraziata, categoria degli incaricati di materie letterarie, che lo stato retribuisce collo stipendio della fame. Per lui gli ultimi venuti rappresentano un'appendice inutile del corpo insegnante; essi esistono solamente perchè esistono le classi aggiunte, le quali potrebbero anche non esistere, se le classi non fossero divise in sezioni. Questa confessione ci voleva! Meno male che gli ultimi venuti sono troppo consci dei loro diritti, conquistati a prezzo di sudori e di sacrifici, per sentirsi umiliati dalle parole di un *primo venuto!*

Certo è infelice la condizione di codesti disgraziati, cui la nuova legge promette di conservare ancora per qualche tempo l'indecorosa mercede di L. 3.80, inferiore al minimo legale, senza tener conto del servizio da loro lodevolmente prestato, nonchè agli effetti della carriera neppure a quelli della pensione; ma più infelice è senza dubbio *la figura che fa l'anonimo articolista*, il quale, godendo uno stipendio relativamente lauto, per le 500 lire promessegli dalla legge in gestazione, non esita a rinnegare i suoi modesti, ma utili e necessari collaboratori nella grande opera dell'educazione nazionale.

Nè più bella della sua è la figura che fanno coloro, i quali, estranei finora ad ogni idea di *federazione*, ora al sentor della preda, vanno facendo ai federati una corte sfacciata, desiderosi di sedersi al comune convito. Tuttavia di questo riusciremmo a compatirli, se al prurito di vedere approvata subito e integralmente una legge iniqua non aggiungessero la pretesa di mettere il bavaglio a chi non si rassegna di assistere al banchetto sotto la tavola.

Giovanni Fabris.

tura una essere lenta e graduale per evitare di render più acuta la mancanza di case per le famiglie più povere; potrà essere resa più intensa appena siano compiute le nuove abitazioni di cui si inizierà quanto prima la costruzione, per opera della nostra Cooperativa.

Non senza compiacenza ci è dato lo tanto rilevare tali nostre ordinanze furono tutt'altro che inefficaci, se nei pochi mesi trascorsi dalla loro pubblicazione ad oggi si potè ottenere la trasformazione di non meno di undici abitazioni, fra cui sono da notarsi alcune fra le peggiori che rappresentavano una vergogna per una città civile, quale giustamente si vanta di essere la nostra Udine.

Non v'ha dubbio che persistendo tenacemente per alcuni anni nella via per la quale la Giunta si è messa, si riuscirà a togliere l'inconveniente gravissimo delle abitazioni luride e malsane. Il progettato censimento delle case, che sarà iniziato appena resa esecutiva la riorganizzazione dei messi comunali, che quanto prima sarà sottoposta al voto del Consiglio, *fornirà* dati positivi per tale azione avvenire.

La Cassa di Risparmio

E' risaputo che la nostra benemerita Cassa di Risparmio fino dal maggio dell'anno decorso, deliberava di favorire la costruzione di case popolari, impiegando in siffatte operazioni fino a due decimi della sua massa di rispetto, cioè circa lire 400,000 al tasso di favore del 3 0|0. A tale fonte potrà attingere anche l'*industria privata*, che si prefigga la costruzione di questo genere di abitazioni. La Giunta ha poi preso recentemente accordi col Consiglio della benemerita Cassa di Risparmio, perchè anche ai proprietari di case, costretti a riformare ed a rendere igieniche ed abitabili le case malsane, sia agevolato il contrarre prestiti a condizioni di favore, che li mettano in grado di *operare tali trasformazioni*.

E' *doveroso per la Giunta* di esternare sensi di riconoscenza ai Preposti a quel l'istituzione, che con sua lettera 20 novemb. 1905 accoglieva favorevolmente il stro desiderio colla riserva di stabilire, d'accordo col Comune, le modalità, il tasso e l'entità del capitale da impiegare in queste operazioni.

Uno spediente sicuro

I premi di costruzione

Anche da noi, come del resto in molte delle città che vanno rinnovandosi, avviene che gli appartamenti, di cui è più sentito il bisogno, sono quelli di fitto minimo, ossia quelli destinati alle classi più povere. Si opera un continuo lavoro di risanamento ma le case, più lurido che vengono trasformate non sono di solito sostituite da altre abitazioni che importino pigione eguale o minore, per essendo in condizioni igieniche diverse e appunto per rimediare a questa mancanza, ad imitazione di quanto si è fatto in altre città italiane *con esito fortunato*, la Giunta vorrebbe proporre un provvedimento modesto ma pur capace d'influire favorevolmente a far sorgere abitazioni destinate alle classi più povere.

Lo spediente che essa vi propone e che già da alcuni anni venne adottato anche altrove con buon *risultato*, tenderebbe ad invogliare i capitalisti, *mediante conferimento di premi*, ad impiegare di preferenza i loro fondi nella costruzione di case sane ed a fitto minimo.

I provvedimenti diretti, consistenti nel dedicare una determinata somma per lo più presa a mutuo, alla costruzione di case rappresentano certamente un metodo più rapido per raggiungere lo scopo, ma *bisogna riconoscere che è* anche il più oneroso per un'amministrazione comunale.

Quindi profittando della tendenza, già abbastanza marcata del capitale nella nostra città, a rivolgersi all'industria edilizia, la Giunta crede per ora opportuno di *ravvivare* l'iniziativa privata istituendo dei premi di costruzione, indirizzandola verso quei *tipi di abitazione*, di cui, a nostro avviso, è maggiormente sentito il bisogno.

Le norme

Questi premi dovranno essere concessi esclusivamente a case di uno a tre ambienti, destinate alle classi meno fortunate, con affitti non superiori alle lire 5 per ogni stanza di 40 a 50 metri di cubatura, vere case per i poveri. Le abitazioni dovranno essere rispondenti alle regole dell'igiene e costruite con norme prestabilite, fornite d'acqua per usi domestici e per i cessi, e possibilmente di un orticello. Il concorso a premi potrebbe istituirsi intanto in via d'esperimento per un anno, determinando un compenso di lire 0.50 per ogni metro cubo di volume, da conce derai una volta tanto, limitatamente ad un volume di metri cubi 20,000, concedendo un tempo conveniente da stabilirsi, *per la presentazione delle domande di concorso*. Le nuove costruzioni dovrebbero essere per dieci anni esentate dalla sovrimposta comunale; i proprietari di case poi dovranno per un egual termine mantenere il limite d'affitto nella misura denunciata per il conseguimento del premio.

Il comitato comunale per le case popolari

Il moderno indirizzo delle amministrazioni comunali porta ad accumulare nei Municipi un numero di funzioni sempre maggiori. — Occorre perciò tenor presente la necessità di *decentrare le svariate funzioni*, in modo di far partecipare il maggior numero *possibile* di cittadini volonterosi al buon andamento dei pubblici servizi. Inspirandosi a questo criterio, sembrerebbe opportuno che il concorso a premi per le abitazioni minime venisse affidato al Comitato comunale per le Case Popolari, che si spera voglia assumersi di buon grado, in conformità ai criteri fondamentali, che verranno fissati dal Consiglio Comunale, e sia disposto a seguire l'opera dei concorrenti e a fare a suo tempo alla Giunta ed al Consiglio le proposte per il conferimento dei premi. La somma da destinarsi in premi, che la Giunta propone di fissare in lire 10,000, potrebbe essere prelevata dalle rendite del Legato Tullio; il concorso a premi per case minime o per case per i poveri potrebbe prendere il nome di "*concorso Tullio*„ ricordando una volta di più le benemerenze del munifico testatore.

Così accanto agli efficaci provvedimenti per l'infanzia, di cui sarà data dettagliata relazione, accanto all'aiuto prestato ai vecchi bisognosi di ricovero ed agli studenti poveri, il Legato porterà un valido contributo al miglioramento delle abitazioni destinate alle classi più disagiate.

Le facilitazioni del Comune

ai costruttori di case popolari

Non è il caso a Udine di concedere esenzioni dal dazio sui materiali di costruzione, non essendo essi soggetti a quest'imposta. Altra facilitazione invece, che parrebbe opportuno di offrire a coloro che intendono di costruire case del tipo che abbiamo indicato, potrebbero essere, come già si disse, l'esenzione dalla sovraimposta comunale per un decennio ed eventuali consigli ed aiuti dell'Ufficio Tecnico Municipale.

La *proposta esenzione* dell'imposta comunale mentre darebbe un notevole *incoraggiamento* al capitale, perchè esso avesse a rivolgersi alla costruzione di case economiche, non riuscirebbe gran che gravosa al Comune e rappresenterebbe piuttosto un ritardo nel conseguimento del reddito che una vera perdita.

Con questi incoraggiamenti anche l'industria privata potrebbe, si *spera*, trovare la convenienza di rivolgersi alla *costruzione delle abitazioni minime*.

Così si avrebbe un duplice interessante esperimento: da una parte, per iniziativa della Cooperativa per le case popolari, l'azione diretta per la costruzione di nuove abitazioni, dall'altra, col concorso a premi, si dirigerebbe e s'incoraggerebbe l'*iniziativa privata*.

E' intenzione dell'Amministrazione di *spingere* con ogni sollecitudine il tracciamento del piano regolatore tutt'intorno alla Città al di là della strada di circonvallazione. Con ciò si otterrà l'intento di moltiplicare le aree fabbricabili e di non permettere che la speculazione abbia ad elevare eccessivamente il prezzo dei terreni, sui quali è possibile di costruire delle case.

Un *ritardo di qualche anno nel* prendere provvedimenti più radicali nei riguardi della costruzione di case popolari non potrà nuocere, anche perchè vi è una marcata tendenza a migliorare la legislazione vigente in argomento, concedendo sempre nuove e maggiori facilitazioni.

Certamente poi non converrà mettersi sulla strada di gravose spese senza aver prima studiato profondamente la questione, rendendosi con accurate statistiche esatto conto dei bisogni e determinando precisamente gli scopi che dovrebbero proporsi per una eventuale municipalizzazione del servizio ed i mezzi per raggiungere gl'intenti desiderati.

I provvedimenti immediati

Riassumendo, i provvedimenti immediati che la Giunta vi propone sarebbero:

a) acquisto delle aree ed inizio della sistemazione delle strade nella località dove nell'anno corrente si costruirà il primo gruppo di case popolari;

b) prosecuzione dell'azione intesa a trasformare le case inabitabili in case sane, facendo assegnamento anche sugli aiuti offerti dalla benemerita Cassa di Risparmio colla concessione di mutui di favore ai proprietari delle case da trasformarsi;

c) incoraggiamenti all'iniziativa privata, perchè si rivolga alla costruzione di case per i meno abbienti, e ciò mediante concessione di premi nella misura di lire 0.50 per metro cubo, ed esonero per un decennio dalla imposte comunali purchè per un egual tempo i fitti siano mantenuti nella misura di lire 5.00 per ambiente di circa metri cubi 45.

L'amministrazione si riserva, trascorso il periodo di esperimento, di presentare proposte per più radicali provvedimenti, per assidi maggiori alla Società Cooperativa o per l'assunzione diretta del servizio, qualora,

CRONACA CITTADINA

(Il telefono del PAESE porta il N. 2 11)

Provvedimenti

per promuovere il miglioramento e la fabbricazione di case sane ed economiche a mite affitto, destinate alle classi più disagiate.

(*Relazione ai consiglieri*)

I doveri di un Comune moderno

Uno dei problemi che più affaticano la mente degli amministratori della cosa pubblica nel nostro tempo, è certamente quello di fornire case sane ed a buon mercato o, come si suol dire, case popolari ai cittadini *meno abbienti*: questo problema risponde ad un interesse pubblico d'ordine superiore, perchè la sua risoluzione, che contribuisce alla salute ed al benessere delle famiglie, può conferire nuove forze all'attività del paese. E' doveroso non solo di provvedere un numero conveniente di abitazioni corrispondente all'aumento della cittadinanza; ma devesi pensare anche a coloro che ora vivono in case malsane e che col progredire dello sviluppo edilizio dovrebbero essere posti in grado di abbandonarle.

La onor. Giunta, la quale vorrebbe poter aiutare efficacemente ogni iniziativa rivolta al miglioramento delle classi popolari, avrebbe voluto affrontare subito, risolutamente e radicalmente, questo importante problema, ispirandosi al concetto *moderno che* il Comune, provvedendo la casa economica e sana alle classi meno abbienti, non fa opera di beneficenza, ma compie un dovere.

Un lodevole esperimento

della Società Cooperativa

Tuttavia devesi tener presente che, se la questione delle abitazioni a buon mercato merita anche da noi seria attenzione, sonvi però altri bisogni, non meno gravi, i quali non ammettono dilazione, ma a cui devesi provvedere subito, sia pure con notevoli sacrifici per il bilancio comunale; ed anche astraendo da ciò, pare doveroso ed opportuno, prima di tentare un'azione diretta per parte del Comune, di favorire e lasciar svolgere il lodevole esperimento di costruzione di case popolari, che s'inizia per opera della Società Cooperativa, fondatasi nell'anno decorso, *la* quale nell'anno prossimo intende di costruire non *meno di* 40 abitazioni.

Anzi per facilitare per quanto sta nella Giunta l'opera provvida iniziata dalla Società costruttrice delle case popolari, il Municipio è disposto ad accogliere di buon grado la domanda presentata dalla Società stessa e propone di acquistare i terreni che costituiranno le strade d'accesso ai progettati gruppi di case.

In *conformità* agli accordi presi fra la Giunta e la Società, questa eseguirà lo spianamento del terreno mentre la Giunta si sarebbe assunta di sistemare le nuove vie, collo spargimento della ghiaia necessaria, così da rendere le case comodamente accessibili a coloro che dovranno abitarle. Si potranno fare pure le condutture di gaz e di acqua potabile *non appena vi siano richieste* tali da giustificare la spesa occorrente per il prolungamento delle condutture.

Se apparisse prematuro di sottomettere oggi provvedimenti radicali che *impegnino il Comune in gravose spese*, non è però detto che non si possano suggerire fin d'ora altre provvidenze che, con sacrificio limitato, contribuiscano al desiderato intento, *specialmente* vivificando l'iniziativa privata, onde sia reso più agevole ed efficace il concorso dei volonterosi a quest'opera, riservandosi di venire innanzi al Consiglio con poste più radicali, qualora se ne manifestasse il bisogno.

Le nuove disposizioni legislative

non sono sufficienti

Le nuove disposizioni legislative, che hanno cercato di favorire da noi la costruzione di case popolari, non possono considerarsi sufficienti; giova sperare che vengano allargate per modo da riuscire più efficaci di quanto non siano al presente.

I Comuni dal canto loro possono anche per iniziativa propria incoraggiarne in vario modo la costruzione e le città italiane ci danno numerosi esempi di questi incoraggiamenti, che si possono riassumere come segue: contribuzione nella *formazione* del capitale delle società costruttrici, con l'acquisto di azioni o coll'elargizione di somme a fondo perduto — cessione gratuita o a condizioni di favore delle aree per edificarvi le case, sistemazione delle strade nei quartieri destinati alle case popolari — rinunzia al dazio sui materiali di costruzione e rinunzia, per un periodo di anni, alla sovraimposta comunale — aiuto in danaro, sotto forma di premio, od altrimenti concesso alle case costruite — prestazioni del proprio ufficio tecnico municipale.

I PRIMI PROVVEDIMENTI

La Giunta, convinta della necessità e dell'urgenza di migliorare le condizioni delle *abitazioni peggiori, ha già cercato* d'influire sopra quei proprietari che hanno case inabitabili, e che tuttavia le affittano. Poichè la legge offre il mezzo di obbligare questi proprietari a ridurre le loro case in condizioni normali di abitabilità, era doveroso richiamarli all'osservanza delle disposizioni vigenti.

Un'azione di questo genere non po-

Rubrica [illegible]ettori

F[illegible]

Partenze	Arri[illegible]	[illegible]enze	Arrivi
da Udine	*a Ven[illegible]*	*[illegible]ezia*	*a Udine*
O. 4.20	8.[illegible]	4.45	7.43
A. 8.20	13.[illegible]	5.05	10.07
D. 11.25	14.[illegible]	10.45	15.17
O. 13.15	17.[illegible]	14.10	17.05
M. 17.30	22.[illegible]	18.37	23.23
D. 20.05	22.[illegible]	3.07	3.45
da Udine	*a Pont[illegible]*	*[illegible]ebba*	*a Udine*
O. 6.17	9.[illegible]	4.50	7.38
D. 7.58	9.[illegible]	9.28	11.00
O. 10.35	13.[illegible]	14.39	17.09
D. 17.15	19.[illegible]	18.39	19.40
O. 18.10	21.[illegible]	18.22	21.25
da Udine	*a Civ[illegible]*	*[illegible]idale*	*a Udine*
M. —.—	—.[illegible]	6.36	7.02
M. 9.5	9.[illegible]	9.45	10.10
M. 11.15	11.[illegible]	12.10	12.37
M. 15.44	16.[illegible]	17.15	17.46
M. 21.45	22.[illegible]	—.—	—.—
da Casarsa	*a Por[illegible]*	*[illegible]ogr.*	*a Casarsa*
A. 9.25	10.[illegible]	8.22	9.02
O. 14.30	15.[illegible]	13.10	15.55
O. 18.37	19.[illegible]	20.15	20.53
da Casarsa	*a Spi[illegible]*	*[illegible]mb.*	*a Casarsa*
L. 9.15	10.[illegible]	7.7	8.58
M. 14.35	16.[illegible]	13.10	14.00
L. 18.40	19.[illegible]	17.36	18.10
da Udine	*S. [illegible]*	*[illegible]rio*	*a Trieste*
M. 7.10	D.	9.00	10.33
M. 12.55	A.	17.34	19.46
M. 17.56	D.	[illegible].20	—.—
M. 19.25	D.	—.—	22.45
da Trieste	*F[illegible]*	*[illegible]egio*	*a Udine*
D. 6.07	—	[illegible]10	8.58
—.—	D.	[illegible]10	9.59
M. 11.50	—	[illegible]20	15.26
—.—	A.	[illegible]00	18.38
D. 17.30	D.	[illegible]59	21.39
d. Udine	*a Tri[illegible]*	*[illegible]ieste*	*a Udine*
O. 5.25	8.[illegible]	6.25	7.32
O. 8.00	11.[illegible]	8.55	11.08
M. 15.42	19.[illegible]	—.—	12.50
D. 17.25	21.[illegible]		19.43

Tram[illegible]pore

da Udine		a [illegible]		a Udine
R.A.	S.T.	Da[illegible]	S.T.	R.A.
8.15	8.40	[illegible]	8.35	9.00
11.20	11.40	[illegible]	12.25	—.—
14.50	15.15	[illegible]	16.10	15.30
17.35	18.—	[illegible]	18.45	—.—

Serviz[illegible]riere

Per Cividale [illegible] all'«Aquila Nera», via [illegible]enza alle ore 16.30, arrivo [illegible] alle 10 ant.

Per Nimis — [illegible]. — Partenza alle 15, arriv[illegible]e 9 circa ant. di ogni mart[illegible] sabato.

Per Pozzuolo, [illegible], **Castions** — Recapito all[illegible] Turco» via F. Cavallotti [illegible]e 8.30 ant. e alle 16, arriv[illegible]ano alle 3.30 e 18.30 circa

Per Bertiolo [illegible]to «Albergo Roma», via [illegible]allo «Al Napoletano», p[illegible] Arrivo alle 10; partenza [illegible]ogni martedì, giovedì e sab[illegible]

Per Trivignano [illegible]**almanova**. — Recapito «A[illegible]a» — Arrivo alle 9.30 part[illegible]i ogni giorno,

Per Povoletto, [illegible]**timis** — Recapito «Al T[illegible] Partenza alle 15; arrivo a[illegible]

Per Codroipo, [illegible] — Recapito «Albergo d'[illegible]rrivo alle 8, partenza alle [illegible]gni martedì, giovedì e sat[illegible]

Pagnacco-Udi[illegible] da Pagnacco ore 7 — Rit[illegible] ore 9 ed arrivo a Pagn[illegible]. — Partenza da Pagnacco [illegible]rno da Udine ore 6.30 po[illegible]

Merca[illegible]valori

Camera di [illegible] di Udine

Corso medio dei [illegible] e dei cambi del gior[illegible] 1906.

[illegible]

osaurito le prove attuali, se ne dimostrasse la necessità.

Di conseguenza al suesposto, la Giunta sottopone al voto del Consiglio la seguente

MOZIONE

Il Consiglio Comunale, udita la relazione della Giunta Municipale e fattene proprie le considerazioni

delibera

1. di aquistare dalla locale Società Cooperativa per costruzione di case popolari le aree stradali che serviranno di accesso al primo gruppo di case che sarà costruito nel prossimo anno, e di provvedere all'inghiaiamento delle aree predette, autorizzando la spesa complessiva di lire 4975, di cui lire 3875 prezzo delle aree (a lire 1. al metro quadrato) e lire 1000 importo dell'inghiaiamento, determinando che al dispendio si faccia fronte mediante apposito fondo da stanziarsi nel bilancio dell'esercizio 1906;

2. di incoraggiare la costruzione di case per i meno abbienti concedendo, per concorso, premi nella misura di lire 0.50 per metro cubo, oltre l'esonero per un decennio dalla sovraimposta comunale, purchè per egual periodo di tempo i fitti siano mantenuti nella misura di lire 5 per ambienti di circa metri cubi 45. I premi saranno limitati a ventimila metri cubi di costruzione, e al dispendio conseguente di lire 10.000 si provvederà con i civanzi delle rendite Tullio;

3. di invitare la Giunta ad intensificare l'azione intesa a trasformare le case inabitabili in case sane, ritenuto che tale azione sarà facilitata dagli aiuti offerti da questa benemerita Cassa di Risparmio con la concessione di mutui di favore ai proprietari delle case da trasformarsi.

esprime

al Governo il voto che vengano allargate le disposizioni legislative intese a promuovere la costruzione di case popolari, per modo che valgano ad incoraggiare qualunque sistema che secondo le circostanze ed i luoghi riesca a farle costruire.

In modo speciale fa voti che la legge sulle case popolari venga corretta nel senso che a tutte le case popolari, costruite da Cooperative o da privati, sia estesa l'esenzione dalle imposte dirette per dieci anni, come si è accordato per quelle di Roma con legge speciale

Segretariato dell' Emigrazione

La seduta del Consiglio

Ieri sera ebbe luogo la prima seduta del Consiglio direttivo del Segretariato dell'Emigrazione.

Il lavoro non indifferente che porta quest'istituzione così benefica, venne diviso come segue:

Avv. Cosattini, sezione infortuni — avv. Conti, sez. legale — Bragato, sez. collocamento — De Poli, sez. organizzazione — Valtorta, sez. cooperazione e amministrazione.

Ha poi stabilito la pubblicazione mensile del Bollettino del Segretariato; accettò le dimissioni dell'avv. Peter Ciriani e deliberò infine di far tenere all'on. Morgari nella sua prossima venuta in Friuli alcune conferenze in Carnia dove ne è vivamente sentito il bisogno.

BENEFICENZA
per i danneggiati dall'incendio di via Bersaglio

Le maestre delle Rosarie a mezzo della loro Direttrice hanno trasmesso alla Congregazione di Carità, per i danneggiati dall'incendio di via Bersaglio, numerosi oggetti di vestiario e L. 11. Vive grazie si rendono, coll'augurio che altri vorranno imitare l'esempio anche con oggetti di cucina e di stanza, poichè le fiamme hanno distrutto quasi tutto a più famiglie.

Scuola Popolare Superiore

Questa sera non si farà lezione, giacchè il corso di scienze morali e sociali principierà il prossimo Lunedì.

L'opera della Commissione Provinciale
di Beneficenza

Riceviamo:

Caro *Paese*, m'interesso anch'io alle cose della nostra città; con ciò mi pare di adempiere ad un dovere di buon cittadino, se anche non faccio parte delle pubbliche Amministrazioni. Fra l'altro ho seguito in questi ultimi tempi l'opera della Commissione Provinciale di beneficenza, beninteso per quanto si può capirne dai giornali, e dalle comunicazioni di amici che vi hanno parte. Orbene, credo non vi sia nessuno che non deva dolersi dell'azione intralciante di questo nuovo ingranaggio amministrativo.

Non ce n'era abbastanza di complicazioni burocratiche in Italia, perchè se ne dovessero ideare delle nuove! e quest'ultima di cui non sono ben precisate le funzioni, che sembrano talvolta in opposizione con quelle della Giunta Provinciale Amministrativa, pare proprio fatta soltanto per creare nuovi inceppamenti alle libere attività delle istituzioni benefiche.

Gli uomini poi che sono stati scelti a fare parte di detta Commissione, hanno interpretato alla lettera il pensiero del legislatore, se era quello di mettere bastoni nelle ruote a chi vuol andare innanzi!

Ho sentito parlare di certe deliberazioni che la Commissione di beneficenza avrebbe prese relativamente all'Istituto Micesio, che sotto la intelligente direzione di uomini egregi, cerca di migliorare vecchi sistemi di amministrazione, che non rispondono alle esigenze dei tempi e meno ancora alle regole di una buona e sana amministrazione e all'interesse del Collegio.

Mi si disse che la prelodata Commissione trovò modo di opporsi o di difficultare tutti i proposti provvedimenti.

Che dirò poi del giudizio dato dalla Commissione a proposito del recente convegno fra Ospedale e Comune e del nuovo Organico dell'Ospedale, rimandato?

Anche qui pare proprio si sia voluto *fare dell'ostruzionismo per partito preso*. Ma se queste deliberazioni portano, oltre al danno morale, un danno pecuniario, chi paga? Non sarebbe giusto, siccome pesano delle responsabilità sui pubblic. amminis. che tali responsabilità fossero estese anche a questa Autorità di tutela, o fosse tenuta a rispondere degli svantaggi e delle perdite che accagiona alle amministrazioni di beneficenza colla sua male ispirata azione?

I giornali per lo meno farebbero bene a far conoscere al pubblico in tutti i dettagli l'opera di questa Commissione, in omaggio al detto: «unicuique suum».

Una stretta di mano.

Uno dei tuoi lettori.

Un lutto

Ieri è morto, nella età di 74 anni, Giacomo Cremese padre del tipografo Antonio, operaio nella tipografia Bardusco che stampa il nostro giornale.

All'ottimo Antonio, che da qualche tempo è amareggiato da varie sciagure domestiche, giungano le nostre più sentite condoglianze e l'augurio che egli possa avere un po' di tregua ai suoi dolori.

La rissa di Porta Gemona
Due guardie daziarie percosse

Ieri abbiamo accennato ad una violenta baruffa accaduta l'altra sera a Porta Gemona.

Ecco di che si tratta.

Era verso mezzanotte quando gli agenti di servizio alla barriera Paludet (capo posto) Toffoli e Feruglio videro avanzare una comitiva di sei o sette giovanotti alquanto brilli.

Gli agenti *Toffoli* e *Feruglio* passeggiavano per cacciare il freddo intenso della notte e discorrevano tranquillamente fra loro.

Nell'avvicinarsi della comitiva vi fu un momento nel quale le due guardie passarono accanto a quei giovanotti; ciò bastò perchè questi cominciassero in coro a protestare dicendo che non era lecito ascoltare i loro discorsi.

I due agenti, benchè insultati con epiteti, portarono pazienza *non solo*, ma cercarono di chiarire l'equivoco con tutte le buone maniere.

Ad un contegno così corretto e lodevole quei giovinastri risposero caricandoli di ingiurie atroci, tanto che perduta la pazienza, le due guardie entrarono in ufficio coll'idea di telefonare ai Carabinieri ed alla P. S.

Accortisi di ciò quegli eroi invasero l'ufficio percuotendo il Paludet ed il Toffoli e dandosi quindi a fuga precipitosa senza che comparisse alcun agente della forza pubblica.

Vennero però tutti riconosciuti e perciò gli agenti oltraggiati stesero rapporto all'autorità giudiziaria.

Una grave disgrazia
Due minatori feriti

Ieri sera verso le sei un ben triste corteo giungeva alla porta del nostro Ospitale Civile.

In una carrozza che procedeva al passo, stavano due operai, entrambi col volto completamente fasciato, i quali emettevano dei gemiti di dolore.

Subito pensammo trattarsi di due vittime del lavoro ed infatti dalle informazioni assunte apprendemmo quanto segue.

E' noto che il cav. Arturo Malignani *sta eseguendo* un grande impianto sopra Tarcento (Zomeais) per raccogliere un salto d'acqua che produca una quantità considerevole di energia elettrica.

Addetti ai lavori di escavo sono impiegati oltre duecento operai assunti dall'impresa costruttrice Coschia di Nimis, quasi tutti minatori, poichè primo lavoro eseguito fu l'apertura di una lunga galleria.

In questa lavoravano ieri mattina i due operai Colino Pietro e Molaro Giovanni, entrambi di Pradielis, giovani sui venticinque anni i quali erano intenti a preparare la camera di una mina, manipolando la polvere occorrente.

Fatalmente una scintilla della lanterna ad olio che rischiarava la galleria, provocò l'incendio *della polvere la quale* colpì in piena faccia i due poveri operai.

Alle loro grida di dolore accorsero i compagni che tosto li trasportarono fuori, e visto che le loro faccie erano ustionate e il sangue scendeva in gran copia, furono col mezzo di vettura trasportati a Tarcento.

Il dottor Montegnacco prestò le cure più urgenti richieste dal triste caso, ma poi ritenne indispensabile inviare i due operai al nostro Ospitale per il completamento della cura.

Essi sono ricoverati, come abbiamo detto, nel Pio Luogo, nella sala 103 sotto le cure più diligenti e assidue del dott. Cavarzerani.

Ogni giudizio, pel momento, è riservato e pare che purtroppo il Molaro abbia a perdere un occhio.

CARNOVALE
PRO CAMERA DEL LAVORO

Domani sera alla Sala Cecchini converrà tutto il ceto operaio della città per partecipare al ballo stabilito dalla Commissione Esecutiva a beneficio della Camera del Lavoro.

Anche lo *scorso anno* questo ballo ebbe esito favorevolissimo e l'incasso fu promettente, siamo certi dunque che gli stessi risultati si otterranno anche domani a sera.

Nulla ancora ci è permesso di dire sopra i dieci premi di valore che a mezzanotte verranno estratti a sorte, sappiamo solo ch' essi costituiranno una vera sorpresa.

Annesso alla Sala funzionerà il Restaurant diretto da Umberto Ciani il quale ha provveduto in modo che nulla manchi a soddisfare gli stimoli dell'appetito e.... della sete!

Circolo Verdi

Anche in questo geniale ritrovo le feste da ballo si succedono con ottima riuscita: domani sera avrà luogo la terza, ma ancora non è stabilito quando si darà la *Festa della Camelia* per la quale vi è tanta aspettativa.

Corso odierno delle Monete

Corone	104.45	Napoleoni	20.—
Marchi	122.60	Sterline	25.10
Rubli	262.50	Lei	96.50

GIUSEPPE GIUSTI, direttore proprietario.
GIOVANNI OLIVA gerente responsabile

Alle ore 2 pom. di ieri cessava di vivere dopo penosa malattia

GIACOMO CREMESE

d'anni 76.

La moglie, i figli, la figlia, il genero, le nuore ed i parenti tutti partecipano addolorati la triste notizia.

I funerali avranno luogo oggi venerdì 2 febbraio alle ore 4 pom. movendo dalla casa in Via Grazzano n. 42.

Udine, 2 febbraio 1906.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente per il "PAESE„ presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura N. 6.

USATE SOLO LA CHININA MIGONE CHE SI PUÒ AVERE PROFUMATA, INODORA OD AL PETROLIO

Gradevolissima nel profumo
Facile nell'uso
Disinfetta il Cuoio Capelluto
Possiede virtù toniche
Allontana l'atonia del bulbo
Combatte la Forfora
Rende lucida la chioma
Rinforza le sopraciglia
Mantiene la chioma fluente
Conserva i Capelli
Ritarda la Canizie
Evita la Calvizie
Rigenera il Sistema Capillare

Si vende da tutti i Farmacisti, Droghieri, Profumieri e Parrucchieri.

Deposito Generale da MIGONE & C. - Via Torino, 12 - MILANO. — Fabbrica di Profumerie, Saponi e Articoli per la Toletta e di Chincaglieria per Farmacisti, Droghieri, Chincaglieri, Profumieri, Parrucchieri, Bazar.

DEPOSITO IN UDINE presso i principali Profumieri, Parrucchieri e Droghieri.

NEL CAPOLUOGO E PROVINCIA

è vacante Impiego lucrativo per giovine commesso merciaio pratico vendita alle famiglie. Scrivere Fabbrica Maglierie Igieniche Hérion Venezia-Giudecca.

Deposito Lire 300 - Garanzia Campionario.

Nuove Tinture Inglesi

Progressiva. Questo nuovo preparato, per la sua speciale composizione, è innocuo senza Nitrato d'Argento ed è insuperabile per la facoltà che ha di ridonare ai Capelli bianchi e grigi il loro primitivo colore dando loro la lucidezza e forza veramente giovanile. Non macchia nè la pelle nè la biancheria. Dietro Cartolina-Vaglia di L. 2.50 la bottiglia grande direttamente alla nostra Ditta spedizione franca ovunque.

Istantanea per tingere i Capelli e la Barba di perfetto colore castagno e nero naturale, senza nitrato d'argento — L. 3 la bottiglia franca di porto ovunque.

Calmante pei Denti

Unico ritrovato per far cessare istantaneamente il dolore di essi e la flusione delle gengive (prezzo ribassato) L. 1 la boccetta.

Unguento Antiemorroidale Composto prezioso per la cura sicura delle Emorroidi L. 2 il vasettto.

Specifico pei Geloni atto a combattere e guarire i geloni in qualunque stadio L. 1 la boccetta.

Polvere Dentifricia Excelsior pulisce e ridona bianchissimi i denti L. 1 la scatola grande. Dietro cart. Vaglia spediamo franca. Si vendono direttamente dalla Ditta farmaceutica **Rodolfo** del fu **Scipione Taruffi** di Firenze via Romana N. 27. — Istruzioni sui recipienti medesimi. — In UDINE presso la farmacia Filippuzzi-Girolami in via del Monte.

Linee del NORD e SUD AMERICA

SERVIZIO RAPIDO POSTALE SETTIMANALE

Rappresentanza Sociale

della

" Navigazione Generale Italiana „

(Società riunite Florio e Rubattino)

Capitale sociale L. 60,000,000 - Emesso e versato L. 33,000,000

Via Aquileja, N. 94

"La Veloce„

Società di Navigazione Italiana a Vapore

Capitale emesso e versato L. 11,000,000

Udine - Via Prefettura, N. 16 - **Udine**

Prossime partenze da GENOVA

per NEW-YORK A richiesta si dispensano biglietti ferr. per l'interno degli Stati Uniti.

VAPORE	Compagnia	Partenza
BRASILE (elica doppia)	La Veloce	7 febbraio
LIGURIA	N. G. I.	13 »
CITTÀ DI NAPOLI	La Veloce	17 »
SICILIA	N. G. I.	20 »

per MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES

VAPORE	Compagnia	Partenza
SAVOIA (doppia elica)	La Veloce	8 febbraio
REGINA MARGHERITA	N. G. I.	15 »
ARGENTINA (d. e. n.)	La Veloce	22 »

Partenza da Genova per Rio-Janeiro e Santos (Brasile)
Il **8 Febbraio 1906** partirà il vapore della Veloce **SAVOIA**

Partenza postale da GENOVA per l'AMERICA CENTRALE
1.° marzo 1906 - col piroscafo della Veloce **WASHINGTON**

Linea da Genova per Bombay e Hong-Kong tutti i mesi
Linea da Venezia per Alessandria ogni 15 giorni. Da UDINE un giorno prima.
Con viaggio diretto fra Brindisi e Alessandria nell'andata.
N.B. — Coincidenze con il Mar Rosso, Bombay e Hong-Kong con partenze da Genova.
IL PRESENTE ANNULLA IL PRECEDENTE (Salvo variazioni).

Trattamento insuperabile - Illuminazione elettrica

Si accettano **passeggieri e merci** per qualunque porto dell'Adriatico, Mar Nero, Mediterraneo; per tutte le linee esercitate dalla Società nel Mar Rosso, Indie China ed estremo Oriente e per le Americhe del Nord e del Sud e America Centrale.

TELEFONO N. 2-34 **TELEFONO N. 2-73**

Per corrispondenza **Casella postale 32.** Per telegrammi: *Navigazione*, oppure *Veloce*, Udine

Per informazioni ed imbarchi passeggieri e merci rivolgersi al Rappresentante delle DUE Società **in UDINE il signor**

PARETTI ANTONIO - Via Aquileja N. 94 e Via Prefettura, N. 16

Telefono senza fili sopra ai grandi espressi di nuova costruzione.

TIPOGRAFIA E CARTOLERIE

DITTA

MARCO BARDUSCO - UDINE

MERCATOVECCHIO — VIA PREFETTURA — VIA CAVOUR

al servizio della Deputazione Provinciale, Monte di Pietà, Cassa di Risparmio, R. Intendenza di Finanza, ecc.

SPECIALITÀ

in scatole carta da lettere e cartoncini fantasia, *papeteries, notes* in pelle, in tela di qualunque *formato e prezzo*.

NOVITÀ

Albums per cartoline in tutta tela tranciati a fuoco, in peluche, in tela ed in carta.

Albums per poesia, per figurine Liebig di qualsiasi prezzo e formato.

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere economiche e di lusso.

PREMIATA FABBRICA ASTE DORATE PER CORNICI METRI di BOSSO ed uso BOSSO sagomati ed in asta

PROVATE IL

SAPONE AMIDO BANFI

MARCA GALLO

SAPONE AMIDO BANFI Superiore ai più fini saponi esteri, il preferito dalla nobiltà italiana. — Usato da tutti per le sue qualità speciali e inimitabili. Si vende ovunque a centesimi 20 — 30 — 30 al pezzo profumato e non profumato.

AMIDO BORACE BANFI di fama mondiale

Con esso chiunque può stirare a lucido. Conserva la biancheria.

AMIDO BORACE BANFI

Esigere la « Marca Gallo »

Il "Sapone Banfi all'Amido„ non è a confondersi coi diversi saponi all'amido in commercio.

Verso cartolina-vaglia di L. 2 la Ditta

A. BANFI - Milano

spedisce 3 pezzi grandi franco in tutta Italia.

Le rinomate tinture di A. Longega di Venezia sono vendibili presso il giornale " Il Paese „ ed il parrucchiere Gervasutti in Mercatovecchio.

Il Fosfo-Stricnio-Peptone

è giudicato in tutte le **Cliniche** e nella **pratica** dei medici

IL PIÙ POTENTE TONICO RICOSTITUENTE

dai Professori **De Giovanni, Bianchi, Morselli, Marro, Bonfigli, De Renzi, Baccelli, Sciamanna, Vizioli,** ecc. ecc.

Padova, gennaio 1900.

Egregio signor Del Lupo,

Il suo preparato Fosfo-Stricno-Peptone, nei casi nei quali fu da me prescritto, mi ha dato ottimi risultati. L'ho ordinato ai sofferenti per *Neurastenia* o per *Esaurimento nervoso.* Son lieto di dargliene questa dichiarazione.

PROF. COMM. A. DE GIOVANNI.

P. S. — *Ho deciso fare io stesso uso del suo preparato; prego perciò volermene inviare un paio di flaconi.*

Roma.

Ho sperimentato sui malati della Clinica da me diretta il Fosfo-Stricno-Peptone del Prof. Del Lupo, e posso dichiarare che il preparato è una *felicissima* combinazione di principî ricostituenti ben gradito e facilmente tollerato dagli infermi.

PROF. GUIDO BACCELLI.

Presso l'autore **E. Del Lupo,** Riccia Molise. — In Udine presso le Farmacie Comessatti Angelo Fabris e V. Beltrame.

La Migliore tintura del Mondo riconosciuta per tale ovunque è



l'Acqua della Corona

preparata dalla premiata profumeria

Antonio Longega

VENEZIA — S. Salvatore, 4822-23-24-25

POTENTE RISTORATORE

DEI CAPELLI E DELLA BARBA

Questa preparazione, non essendo una delle solite tinture, possiede tutte le facoltà di ridonare ai capelli ed alla barba il loro primitivo e naturale colore.

Essa è la più *rapida tintura progressiva* che si conosca, poichè *senza macchiare affatto* la pelle e la biancheria, in pochissimi giorni fa ottenere ai capelli ed alla barba un castagno o nero *perfetti*. La più preferibile alle altre perchè composta di sostanze vegetali, e perchè la più economica non costando soltanto che

Lire DUE la Bottiglia — Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL PAESE, e presso il parrucc. A. Gervasuti in Mercatovecchio.

Avvisi in terza e quarta pagina a prezzi modicissimi

La réclame è la vita del commercio

Udine, 1906 — Tip. M. Bardusco